

## **Intervento del Ministro delle comunicazioni On. Maurizio Gasparri alla IX Assemblea Generale del World DAB Forum**

**9 ottobre 2003**

Sono molto lieto di partecipare ai lavori della IX Assemblea Generale del World DAB Forum, di cui sono membri fondatori gli editori radiofonici privati italiani.

Questa Assemblea è dedicata allo sviluppo dei sistemi e delle trasmissioni digitali radiofoniche nel mondo. Quindi una Sede molto importante per approfondire i risultati che la radio ha raggiunto nel sistema dei media e della convergenza multimediale ed esplorare le possibilità di trasformazione di questo strumento di comunicazioni di massa in uno strumento “multicanale”, in grado di accentuare, grazie all’evoluzione tecnologica, i tradizionali valori della radio: la versatilità e la fruizione in mobilità .

Innanzitutto, voglio sottolineare l’importante ruolo che la radio ha rivestito e riveste nel mondo della comunicazione. Essa, usualmente definita un “media” domestico , come la televisione, i CD, i giornali, la stampa , nel corso degli anni ha sempre più accentuato il suo ruolo di accompagnamento degli ascoltatori in condizioni di mobilità e di portabilità dell’apparecchio , a cui fornisce informazione, intrattenimento, musica e cultura . Quindi, una fruizione diversa da quella offerta dalla televisione, ma sicuramente non meno importante per la società. Alla convergenza multimediale - che ormai ha investito tutti i settori della comunicazioni ed è stata resa possibile grazie all’introduzione della tecnologia digitale – la radio partecipa con proprie peculiarità. Rispetto alla televisione, che grazie alla multimedialità moltiplica e intensifica le immagini, la radio esalta il proprio carattere di *personal medium*, che evoca immagini piuttosto che costruire effetti di realtà, e può triangolare direttamente con Internet e la comunicazione mobile. Si crea, così,

un intreccio crescente tra radio e settori contigui come quello dell'informazione e della musica ed intrattenimento e si assiste alla convergenza di attività radiofoniche all'interno di gruppi multimediali integrati nei quali si vuole valorizzare la capacità di distribuzione multiplatforma dei contenuti di intrattenimento e di informazione.

Come tutti noi sappiamo, la diffusione digitale attraverso la compressione del segnale eleva la quantità di programmi che possono essere diffusi con livelli di qualità molto simili a quelli di un compact disc. A ciò è associata la possibilità di trasmettere e ricevere dati che rompe i limiti di spazio e tempo propri della radio analogica, assimilando la radio digitale alla trasmissione via Internet.

Di fronte agli sviluppi tecnologici, credo che ormai tutto il mondo radiofonico condivida l'affermazione che il passaggio al digitale è necessario e nutra l'aspettativa di migliori condizioni di produzione, di ricezione e di pluralismo. Tuttavia c'è una perdurante incertezza sulle forme in cui avverrà questa transizione e sulla risposta del mercato all'introduzione della radio digitale.

Complessivamente, il mondo radiofonico attende di comprendere appieno le modalità del passaggio al digitale terrestre e la portata dell'adeguamento tecnologico che esso richiede, ed ha bisogno di certezze anche sul piano normativo e della regolamentazione.

Questa è anche la situazione che si registra in Europa, dove la trasmissione radio digitale terrestre ha avuto inizio nel 1995, sulla base del sistema "**Eureka – 147 – Digital Audio Broadcasting**". I ricevitori digitali sul mercato non hanno ancora raggiunto la "massa critica" che spinge l'utente al cambiamento, e i consumatori non percepiscono pienamente i vantaggi della nuova tecnologia e considerano la radio analogica ancora perfettamente conveniente. E tuttavia, anche questa nuova tecnologia, al pari di quella televisiva, ha bisogno di essere lanciata e sostenuta, perché rientra nel generale obiettivo di favorire la migrazione verso il digitale delle trasmissioni radiotelevisive per gli evidenti benefici socio-economici e culturali che ne derivano a tutta la popolazione.

Anche perché, a otto anni di distanza dalla Conferenza di Wiesbaden in cui sono state decise le bande di frequenze europee, il sistema DAB appare ormai maturo per essere lanciato su larga scala e l'industria del broadcast prevede il DAB nei propri business plan.

E veniamo alla situazione italiana.

La legge n. 66 del 2001 ha inteso imprimere uno sviluppo alla radiofonia digitale prima di procedere, attraverso un intervento di pianificazione delle frequenze, ad una regolamentazione tecnica del settore della radiofonia analogica. Infatti questa legge ha dato priorità al piano di assegnazione delle frequenze radiofoniche digitali rispetto alla pianificazione analogica, che verrà attuata solo dopo che ci sarà un maturo sviluppo del mercato della radiofonia digitale.

Su questa base normativa l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha adottato il regolamento n. 435 del 2001, dove si regola la fase della sperimentazione della radiofonia digitale e, nel luglio 2002, il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze .

Voglio poi ricordare che uno dei primi provvedimenti che ho emanato all'atto del mio insediamento al Ministero delle comunicazioni, secondo le previsioni della citata legge 66, è stato il programma per lo sviluppo della radiofonia digitale, approvato nel novembre del 2001, nel quale sono state descritte le linee di intervento per il sostegno di questa nuova tecnologia basate su incentivazione della domanda, incoraggiamento agli investimenti in nuove tecnologie, sviluppi di programmi nuovi ed attraenti per l'utenza.

Lo sviluppo delle trasmissioni radiofoniche in tecnica digitale è stato inserito a pieno titolo anche nel disegno di legge in materia di assetto del sistema radiotelevisivo, che dedica a questo tema una serie di norme contenute nell'articolo 24. Non si parla più di sperimentazione del sistema, già prevista dalla legge 66, ma di fase di avvio delle trasmissioni digitali sulla base di un regolamento che dovrà essere emanato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, di cui il disegno di legge detta i principi ispiratori:

- Sviluppo della radio digitale come naturale evoluzione della radio analogica;
- Garanzia del principio del pluralismo con la previsione di un'ampia offerta di programmi e servizi in equilibrato rapporto tra diffusione nazionale e locale;
- Previsione delle procedure e dei termini di presentazione delle domande per il rilascio delle licenze e delle autorizzazioni e criteri di semplificazione amministrativa;
- Disciplina del rilascio delle licenze e delle autorizzazioni in conformità ai piani di assegnazione;
- Norme di esercizio utili per il corretto utilizzo delle risorse radioelettriche;
- Fasi dello sviluppo della radio digitale anche in riferimento al ruolo della concessionaria pubblica RAI;
- Disciplina della fase di avvio dell'attuazione del piano.

Quindi, una disciplina compiuta ed esaustiva, richiesta dagli stessi operatori, che eviterà vuoti di regolamentazione o dubbi interpretativi derivanti da un complesso quadro normativo preesistente e potrà fornire quelle certezze giuridiche necessarie per affrontare positivamente gli investimenti nelle nuove tecnologie.

Ma anche una disciplina che prevede l'individuazione di future misure agevolative per il passaggio dalla tecnica analogica a quella digitale. Infatti il comma 2 dell'articolo 24 stabilisce l'emanazione di un programma da parte del Ministero, in cui saranno individuate le specifiche misure di sostegno, sentite le associazioni maggiormente rappresentative delle imprese radiofoniche e la concessionaria RAI.

Regolati gli aspetti normativi, c'è però il problema delle frequenze dove la fase di transizione della televisione digitale terrestre si connette strettamente con quella della radio digitale. Il problema della transizione dai sistemi radiotelevisivi analogici a quelli digitali, costituisce sicuramente una complessa questione per quanto riguarda l'uso dello spettro radio, come riconosciuto anche in una recente comunicazione della Commissione europea. Soprattutto nel breve termine, questa transizione implicherà difficoltà significative. Alla fine della transizione la cessazione delle trasmissioni televisive in tecnica analogica comporterà la liberazione di una parte

cospicua di frequenze da utilizzare, ma prima è necessario gestire una fase di scarsità di frequenze dal momento che dovranno coesistere sia le trasmissioni analogiche che quelle digitali. Si tratterà, pertanto, di utilizzare in questa fase metodi flessibili di allocazione delle risorse frequenziali, ma di assicurare nel contempo parità opportunità a tutti i richiedenti che vogliono avviare le nuove tecnologie avendone i requisiti. Si tratta di una sfida difficile, ma su cui il Ministero è impegnato in prima linea per garantire lo sviluppo di ambedue le tecnologie, televisive e radiofoniche, con le risorse a disposizione.

L'augurio che consegno all'Assemblea è dunque quello di affrontare con coraggio la sfida dell'evoluzione tecnologica e del cambiamento e di mantenere alti i tradizionali valori della radio anche nel nuovo universo multimediale.